

Abstract Rapporto 2023

Il Rapporto 2023 utilizza i dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio sull'universo dei contratti di rete in Italia e i dati della survey condotta dall'Osservatorio tra settembre e novembre 2023 su un campione rappresentativo di reti attive.

Dai dati del Registro Imprese, elaborati da Infocamere, a fine 2023 emerge che **i contratti di rete hanno sfiorato quota 9 mila** (+7,4% rispetto al 2022) interessando **oltre 47 mila imprese** distribuite in tutto il territorio nazionale (+4,8% rispetto al 2022). I dati mostrano nel 2023 un ulteriore **rafforzamento delle micro-reti** (quasi l'87% risulta composto da meno di 10 imprese e oltre il 52% è costituito da micro-aggregazioni di 2-3 imprese) **che prevalentemente aggregano piccole imprese** (il 75% delle imprese in rete).

La graduale riduzione delle reti intersettoriali (60% a fine 2023) e la crescente **diffusione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore** (40%) sembra indicare un approccio verso lo strumento del contratto di rete finalizzato a sfruttare appieno i vantaggi di una relazione collaborativa sempre più orientata a condividere conoscenze e competenze. I risultati mostrano che, sebbene il contratto di rete sia stato concepito come strumento di collaborazione che prescinde dalla prossimità geografica delle imprese, vi sia una **crescita della concentrazione territoriale delle reti nel tempo**, soprattutto dal 2016 al 2022 con un rallentamento nel 2023, suggerendo che la prossimità territoriale sia fattore facilitante alla collaborazione. Nel tempo, non solo i contratti di rete sono cresciuti di numero coinvolgendo più imprese, ma sembrano essere diventati più coesi e radicati territorialmente con una corrispondente estensione temporale della durata dei rapporti di collaborazione.

Sia i dati del Registro Imprese elaborati da Infocamere sia i dati della survey confermano **l'affermazione delle imprese retiste che operano nei settori dell'agroalimentare, edilizia e commercio**.

I dati della survey 2023 mostrano che le reti delle costruzioni sono prevalentemente orizzontali (coinvolgono imprese di filiere diverse) e più giovani, suggerendo anche un ruolo dell'ecobonus nel sostenere la loro costituzione e crescita; mentre nell'agroalimentare sono prevalentemente verticali e più longeve.

Secondo i dati della survey 2023 il 35% delle reti dichiara di operare per aumentare il potere contrattuale delle PMI (solo il 9% ha all'interno una grande impresa), per condividere le spese legate ad acquisti/forniture/tecnologie (24%) e per partecipare a bandi e appalti (24%). Questo ultimo obiettivo è distintivo per le costruzioni, mentre per agroalimentare e commercio è rilevante anche la creazione di un brand comune. Emerge inoltre come la permanenza dei membri in rete sia dovuta all'impossibilità di svolgere internamente e in autonomia alcune attività precedentemente svolte solo in rete.

I risultati dell'analisi evidenziano inoltre che il **fenomeno delle società benefit** sta emergendo anche tra imprese retiste, a conferma della crescente tendenza a condividere tra gli obiettivi della rete una maggiore attenzione e rispetto nei confronti delle persone e dell'ambiente. Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, a fine 2023 sono 226 i contratti di rete che, tra le imprese retiste, vedono la presenza di *società benefit* distribuite in tutto il territorio nazionale, con il prevalere di imprese operanti nei servizi (professionali, tecnologici, informatici, di comunicazione e commerciali).

Oltre ad un inquadramento macro del fenomeno delle reti, l'Osservatorio 2023 propone una serie di approfondimenti sulle loro performance e funzionamento a livello micro.

I dati della survey mostrano **dati soddisfacenti sulle performance della rete**, in modo particolare guardando all'efficacia e alla coesione delle reti. L'Osservatorio 2023 ha anche previsto una nuova **sezione dedicata all'analisi della resilienza** nei contratti di rete (tema estremamente attuale quanto inesplorato) che permette di meglio apprezzare la capacità delle reti di prevedere, gestire e reagire alle crisi. Le evidenze emerse dal questionario individuano alcune caratteristiche della rete positivamente correlate alla sua resilienza, come la natura mista della rete che coinvolge imprese di settori diversi e il numero di imprese in rete. In secondo luogo, appare evidente come specifiche forme di resilienza (in particolare reattiva e dinamica) favoriscano una ripresa più rapida dopo una crisi, mentre è meno dirimente la capacità di prevedere le crisi. È interessante notare come **il 66,1% delle reti dichiara di riuscire a riprendersi entro un anno in seguito ad una crisi**, sia essa esogena sia endogena.

I dati della survey 2023 confermano che la presenza di risorse complementari dei membri della rete e la loro sovrapposizione di mercato in termini di clienti/fornitori/distributori svolgono un ruolo fondamentale rispetto alla performance di mercato e all'efficacia della rete. Le analisi condotte enfatizzano anche la **correlazione positiva tra capacità di innovare delle imprese** (che cresce nel 2023 rispetto alle survey precedenti) e **risorse complementari**, mentre la sovrapposizione di mercato non ha un impatto significativo sull'innovazione. Inoltre, reti orizzontali e miste, in cui le imprese appartengono a filiere differenti, sono correlate a maggiori livelli di innovazione suggerendo quindi che le dinamiche competitive e la riduzione del potenziale di opportunismo sono temi rilevanti per le imprese che ambiscono a fare innovazione in rete e che la *coopetition* è un tema persistente nel nostro territorio.

Attraverso l'esame delle risposte fornite relativamente al tipo di strumenti di coordinamento adottati nelle reti, l'edizione 2023 dell'Osservatorio delinea un panorama in cui la maggioranza delle reti si dota sia di regole di gestione della dinamica delle entrate e uscite nella rete, sia di una governance formalizzata (presidente, organo comune e assemblea), che consente di gestire in modo stabile e condiviso il processo decisionale, favorendo la chiarezza nell'allocazione di responsabilità e una condivisione collegiale degli obiettivi mediante l'assemblea. È inoltre emerso un livello di formalizzazione superiore alla media, sia nelle procedure di affiliazione e cessazione che nei meccanismi di governance, in quelle reti d'impresa che hanno espresso come

principali finalità: l'incremento del potere contrattuale, la condivisione di acquisti, forniture e tecnologie, nonché la partecipazione a gare d'appalto e bandi.

In secondo luogo, all'interno delle reti d'impresa intervistate non sono diffuse scelte organizzative strutturate. Questo approccio a una forma snella di organizzazione del coordinamento si ritrova anche nella scarsa propensione ad adottare strutture organizzative formali congiunte come team, task force o comitati. Un approfondimento è stato fatto rispetto all'impiego del **manager di rete** che si rivela maggiormente **diffuso nelle reti d'impresa di tipo orizzontale e misto** (adottato da circa un terzo delle reti), mentre nelle reti verticali risulta meno diffuso della media complessiva. Il manager di rete è prevalentemente diffuso nell'agroalimentare, commercio, costruzioni, servizi socio-sanitari e meccanica.

Infine, l'Osservatorio ha approfondito alcuni aspetti legati a **strumenti giuslavoristici, fiscali e finanziari a disposizione delle reti**. Con riferimento all'organizzazione del lavoro e delle competenze in rete, dalla survey emerge che il 44% del campione considerato è intenzionato nel breve periodo (entro 12 mesi) ad attivare rapporti di lavoro in regime di codatorialità, mentre il 42% opta per contratti di lavoro subordinato alle dipendenze di singole imprese retiste. Si tratta di reti che operano in prevalenza nei settori dell'agroalimentare, meccanica e utilities, perseguono obiettivi di maggiore competitività e di resilienza, hanno assetti di governance ben definiti e prevedono di assumere professionalità qualificate sul piano tecnico o manageriale. Tra le reti intervistate, inoltre, solo il 12% dichiara di aver già attivato rapporti di codatorialità, il 31% di non conoscere bene la normativa e il 57% di non essere interessata, e questo anche in ragione della natura innovativa e per molti versi ancora inesplorata dell'istituto. In generale, emerge l'atteggiamento prudente delle imprese nel ricorrere, sia direttamente che tramite il supporto delle agenzie per il lavoro, all'intero *set* di strumenti disponibili per l'organizzazione del lavoro in rete (codatorialità, staff leasing, somministrazione, ecc.), nonostante sia forte la necessità di assumere professionalità specializzate.

In relazione ai profili fiscali e finanziari, i risultati della survey evidenziano: da un lato, un ancora limitato livello di conoscenza e di utilizzo da parte delle imprese in rete dei meccanismi fiscali, contabili e di programmazione/rendicontazione che possono semplificare la gestione operativa e supportare concretamente il funzionamento e la realizzazione degli obiettivi dell'aggregazione; dall'altro, l'assenza di un adeguato sistema di incentivazione all'accesso a misure fiscali e finanziarie.

La maggioranza delle reti intervistate dichiara, infatti, di non aver avuto accesso ad agevolazioni, nonostante l'interesse mostrato verso tali misure.

Dall'analisi emerge, pertanto, l'esigenza di **rafforzare l'attuale capacità delle reti di utilizzare strategicamente la leva fiscale e finanziaria** nell'ambito del programma comune di attività, attraverso l'introduzione o il potenziamento di misure volte a rendere il contesto più competitivo per le imprese in rete, ad attrarre nuovi capitali e investimenti e a salvaguardare le catene del valore prioritarie per l'industria italiana.



In conclusione, l'Osservatorio 2023 conferma la crescita delle imprese in rete e delle reti, seppure inferiore a quella degli ultimi anni, una maggior concentrazione territoriale delle reti, la crescente diffusione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore e l'incremento delle reti "piccole" o micro; conferma, inoltre, il ruolo prevalente del settore agroalimentare ed evidenzia la crescita delle reti nell'edilizia e il fenomeno emergente delle società benefit in rete. Le reti esaminate nascono principalmente per aumentare il potere contrattuale, per condividere spese e per partecipare a bandi e appalti e le loro performance sono positivamente correlate alla complementarità delle risorse. Nel caso della resilienza e dell'innovazione sono però le reti miste ad essere associate a performance maggiori e sempre nel caso della resilienza anche la dimensione della rete è un plus. Reti orizzontali possono ridurre la competizione tra imprese in rete, che può ostacolare l'innovazione, in un'ottica di bilanciamento tra cooperazione e competizione e ridurre l'esposizione al rischio in caso di shock esterni. Infine, lo studio enfatizza l'importanza di utilizzare di più e meglio gli strumenti giuslavoristici, finanziari e fiscali a disposizione delle reti, suggerendo al riguardo l'introduzione di adeguate misure incentivanti.

